TAVOLA CCCLXXVIII

EREMITA DI CAMALDOLI IN ABITO DA CORO

Quest' ordine fu fondato da S. Romualdo, dell' illustre famiglia de' duchi di Ravenna, da cui traeva origine, e nato in quella città. Convertitosi egli a Dio, dopo gli errori giovanili, vestì l' abito monastico di S. Benedetto, e poscia si ritrasse a vivere in solitudine, assieme a Marino, esemplare per la sua vita eremitica, unendosi ad essi alcuni compagni. Romualdo poi, scorse alquanto tempo e passate alcune vicende, si ritirò presso una palude, ove si fabbricò una cella. Passò quindi in altra parte detta *Bagno*, ed ivi eresse il monistero di S. Michele. Chiamato da Ottone III. a riformare il monistero di Classe, egli in qualità di Abbate diede mano a severe riforme. Da ciò gli derivarono persecuzioni, talchè rassegnò il bastone pastorale nelle mani dell' imperatore, e si occupò del suo istituto fabbricando nuovi monisteri in Italia. Poscia, ottenuto dai duchi di Camerino un luogo detto *Valle di Castro*, cinto da montagne, da boschi e con una chiesetta, ivi si fermò e prese a edificare piccole celle, convivendo co' suoi discepoli.

Romualdo, dopo aver edificato altri monisteri, partì alla volta d' Ungheria per convertire alla fede que' popoli; ma una infermità lo costrinse a tornare in Italia. Visitato ch' ebbe diversi monisteri, si ritirò sugli Appennini in una augusta pianura detta Camaldoli: in questo luogo, confacen-

A. Cocconi dis. Prof.re Gio. Morgari dir. N. Mosetti inc.

Eremita Camaldolese in Cocolla

tissimo alle
guitarlo, e
Il Sa
dall' altra
dicato al S
ai suoi ere
pazioni, si
Camaldoli,
e si ritirò
tenne sette
vita rigidis
quel luog
al sommo
abbate.
All
del viver
quivi, in
giorni in
Dop
approvato
aveva che
era genera
lo condusse
estese nel
camaldolesi.
l' ospizio ch
posto ai pie
infermi si c
all' eremo qu

tissimo alle sue mire, raccolse i discepoli che vollero seguitarlo, e vi fondò l' ordine nel 1012.

Il Santo allora fabbricò cinque celle, una separata dall' altra in luogo aspro e difficile, con un oratorio dedicato al Salvatore del mondo. Il tenore di vita prescritto ai suoi eremiti fu assai rigido, sì nel vitto, sì nelle occupazioni, sì nelle penitenze e digiuni. Fondato l' eremo di Camaldoli, S. Romualdo vi lasciò per priore Pietro Dagnino, e si ritirò nell' Umbria presso Sasso Ferrato, ove si trattenne sette anni, rinchiuso e in continuo silenzio. Menava vita rigidissima, nel che lo imitavano gli altri solitarii di quel luogo. E quando il numero di questi si fu aumentato al sommo, fabbricò per essi un monistero, dando loro un abbate.

Alla fine il Santo, avvedutosi che era presso il fine del vivere, tornò al monistero della Valle di Castro, e quivi, in una cella fattasi fabbricare a posta compiva i suoi giorni in età di circa 76 anni, correndo il 1027.

Dopo la morte di S. Romualdo il suo ordine venne approvato nel 1072 da Alessandro II. A quell' epoca non aveva che nove monisteri: e il priore di quello di Camaldoli era generale dell' ordine. Il B. Rodolfo, quarto generale, lo condusse a perfezione, dandogli delle costituzioni da lui estese nel 1102, e nelle quali moderò l' antico rigore dei camaldolesi. Egli inoltre mutò in un comodo monistero quell' ospizio che S. Romualdo aveva eretto a Fonte Buono, posto ai piedi della montagna; e quivi volle che gli eremiti infermi si curassero, e di qui inoltre s' avesse a mandare all' eremo quanto ai religiosi potesse abbisognare. In quel

monistero è una buona spezieria, una ricca biblioteca, e un comodo appartamento per gli ospiti e pe' forastieri: i religiosi che vi dimorano fanno vita cenobitica. Dal monistero si ascende all' eremo per agevol cammino frammezzo a un bosco d' abeti: nell' eremo sono quaranta celle all'incirca. Le donne, quantunque vengano ammesse nel monistero, pure debbono star lontano dall' eremo trecento passi.

Sotto il generalato del B. Rodolfo l' ordine pigliò consistenza e si estese a maraviglia. Egli nel 1105 fece delle costituzioni ancora più muti delle prime, e ottenne da Pasquale II la conferma de' beni e de' monisteri che erano stati donati all' ordine. I generali che gli succedettero, vennero mitigando le costituzioni; e se ne stabilirono anche delle altre quando gli eremiti furono congiunti ai monaci dello stess' ordine della congregazione di S. Michele di Murano. L' ordine è diviso in cinque congregazioni, cioè: di Camaldoli, o del s. Eremo; di S. Michele di Murano; composta di soli monaci cenobiti; degli eremiti di S. Romualdo, o di Monte Corona; di Turino; di Francia: ciascuna congregazione ebbe il suo generale o maggiore.

La congregazione di Camaldoli, o del s. Eremo ha costituzioni speciali; possiede sei soli monisteri; il generale vi si elegge ogni due anni. L' abito di questi eremiti consiste in una veste ed uno scapolare serrato da una cintura di lana: allorchè stanno in coro usano una cocolla assai più stretta di quella de' monaci della congregazione di S. Michele di Murano. Sì l' una che l' altra di queste congregazioni ha per arme, in campo azzurro, due colombe gialle, col rostro e le altre estremità smaltate di rosso, le quali sono in atto di bere

N. Cassini dis. Prof. Cav. Giov. Battista Cipriani dis. N. Mansueti inc.

Relig.° Camal.° di S. Michele

entro un
una stella
care il cal
Il m
di luogo p
bazione pa
raggio di t
menano vit
Si ve
hist. Cama
Catalog. S
Camal. Si
Camaldoli

RELIGIOSO

I m
zione di S
eremiti. I
zione, fu f
nezia. Ven
si stabilì co
chiesa dedic
le pertinenz
nocenzo III,
ed un monis
dinale Ugolin

entro un calice d'oro, pieno di sangue, e sormontato da una stella d'oro; esse hanno lunghe code che vanno a toccare il calice.

Il monistero di Fonte buono, appiedi all' Eremo, serve di luogo per farvi il noviziato: i novizi dopo l' anno di probazione passano all' Eremo, e quelli che non hanno il coraggio di tollerarne le asprezze, tornano al monistero, ove menano vita cenobitica.

Si veggano intorno a quest' ordine = *August. Florent.* hist. Camald. et Mon. ejusd. Ord. exord. = *Thomas Minis*, Catalog. SS. et BB, Ord. Camald. = *Arcangel Hastivil*; Hist. Camal. *Silvano Razzi*; Vite de' Santi e Beati dell' ordine di Camaldoli, ec.

TAVOLA CCCLXXIX

RELIGIOSO CAMALDOLESE DI S. MICHELE DI MURANO IN ABITO DA CORO

I monaci cenobiti camaldolesi che formano la congregazione di S. Michele di Murano non furono di loro origine che eremiti. Il monistero, che dette il nome a questa congregazione, fu fondato nel 1212 a petizione della repubblica di Venezia. Venne esso eretto dal P. Lorenzo eremita, il quale vi si stabilì con alquanti compagni: e ad essi fu data un' antica chiesa dedicata a S. Michele, assegnando loro pel mantenimento le pertinenze dell'isoletta di Murano, approvando l'atto Innocenzo III. Questi eremiti fabbricarono ivi una nuova chiesa ed un monistero nuovo, consacrata quella nel 1221 dal cardinale Ugolino.